



Vigneti nella Daunia, la parte settentrionale della regione

AGROALIMENTARE LE ECCELLENZE ARTIGIANALI CONQUISTANO I MERCATI ESTERI. MA A VALLE C'È UN'INDUSTRIA

Olio e vino da boutique

Pasta in Australia e caffè a Singapore, cous cous agli astronauti della Nasa e würstel in Spagna. Oltre che fiumi di vino e olio di oliva di sempre più alta qualità diretti alle enoteche e alle boutique gastronomiche di tutto il mondo. Dimenticate le cisterne pieno di vino da taglio, venduto un tanto a grado in Francia e in altre regioni italiane. Dalla Puglia ormai parte il meglio di una tradizione agroalimentare che sta trainando l'economia della regione. E che ha nell'agricoltura un autentico volano, come dimostrano i numeri snocciolati dall'assessore regionale Dario Stefano: nel 2010 la produzione lorda vendibile pugliese ha toccato i 3,4 miliardi di euro e l'export è cresciuto su base annua del 35%. Merito, oltre che delle imprese locali (352 mila in totale con 1,25 milioni di ettari di superficie utilizzata), della politica regionale, che ha puntato sulla qualificazione della produzione, attraverso il marchio Prodotti di Puglia, e sul sostegno all'integrazione di filiera, che ha valorizzato così anche l'industria a valle.

La principale

Nel 2010 la produzione lorda ha toccato un valore di 3,4 miliardi di euro. In crescita le esportazioni

Per quanto riguarda i vini, il lavoro di pionieri come **Taurino** e **Leone de Castris**, con i loro ottimi prodotti, ha dato ricchi frutti, come può mostrare una visita alle cantine regionali, per esempio il 18 settembre, quando il Movimento turismo del vino Puglia organizza *Benvenuta vendemmia*. L'elenco delle aziende meritevoli di citazione sarebbe lunghissimo. Eccone alcune: **D'Araprì** per lo spumante di eccellenza, **Albea** per il Rosato Petrarosa, **Paolo Leo** per il Fuxia Negroamaro,

